

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-844  
Fax (02) 67.04.522

**l'Unità Vacanze**

LA MOSTRA "IL TESORO DI PRIAMO"  
AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI  
SCITI ALL'HERMITAGE DI PIETROBURGO

PARTENZA DA MILANO E DA ROMA 26 AGOSTO

# l'Unità 2

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-844  
Fax (02) 67.04.522

**l'Unità Vacanze**

LA COSTA, LA SIERRA  
E LA SELVA AMAZZONICA  
(VIAGGIO IN PERÙ)

PARTENZA DA MILANO E ROMA  
4 AGOSTO

MERCLEDÌ 3 LUGLIO 1996

Cari adulti,  
non abbiate paura  
delle favole

CARMINE DE LUCA

**U**NA LETTRICE SCRIVE a questo giornale e manifesta «disappunto» per la pubblicazione delle fiabe tradizionali. «Noi donne sappiamo - dice - quanto male ci facciamo questa fiaba, concepite e pensate dall'uomo per confermare il proprio ruolo di principe, di signore». Cenerentola servirebbe a addestrare le bambine all'obbedienza, Biancaneve sarebbe il simbolo della donna in attesa del «principe salvatore».

Queste cose le ha scritte una lettrice, ma è pensabile che altre (quante?) le condividano. Non è improbabile che in alcune famiglie (quante?) le fiabe tradizionali vengano ritenute prodotto di una cultura regressiva se non autoritaria; che se ne rifiuti la lettura e la narrazione alle bambine e ai bambini.

Che dire? Verrebbe da rispondere, riprendendo un'osservazione di Bruno Bettelheim, che nella fiaba, soprattutto al momento della narrazione e del contatto diretto tra un narratore adulto e un ascoltatore bambino, la dimensione del maschile e del femminile - del maschio prevaricatore e della donna sottomessa, per dirla nei termini della lettrice - non si pone perché il bambino o la bambina che ascoltano o leggono la fiaba si identificano indifferentemente con l'eroina o con l'eroe. Puccettino può essere percepito come campione di intelligenza e astuzia (e con lui identificarsi) ugualmente dalle bambine e dai bambini. Non è questione di sesso.

Si può ancora sostenere che le interpretazioni delle fiabe non sono mai del tutto prevedibili, che da piccoli non si seguono le stesse regole di interpretazione degli adulti. La fiaba di Cenerentola può essere letta come un apologo di difesa della propria dignità contro ogni prevaricazione e arroganza, invece che come storia di sottomissione.

E tuttavia, anche quando queste osservazioni avessero tutta l'efficacia possibile, il problema della «contestazione» della fiaba tradizionale resterebbe. Le imputazioni ai racconti di meraviglie si rinnoverebbero. Perché tentare il processo alla fiaba è una costante che ritorna periodicamente nel tempo.

**N**ON RISALIAMO troppo indietro negli anni. Fermiamoci ai tempi di cui conserviamo più o meno buona memoria. Nel 1970 Gianni Rodari dovette mettere su una vera inchiesta «pro e contro la fiaba» per difenderla da varie accuse: di rappresentare un'evasione dalla realtà, di negare la formazione di uno spirito scientifico perché sostituisce l'immaginazione all'osservazione diretta, di incutere paure nei bambini, di presentare modelli culturali superati, e così via. E chi contestava sosteneva ancora che il bambino invece che di fiabe tradizionali ha bisogno di fiabe moderne o di «controfiabe», di fiabe alternative.

Non è il caso di riportare la «difesa» dell'avvocato Rodari. Una sua osservazione centrale tuttavia merita di essere ricordata. «Nella fiaba - osservava - il bambino contempla le strutture della propria immaginazione: di più, con l'aiuto della fiaba se le fabbrica egli stesso». Attenzione, si parla di «strutture dell'immaginazione» e non di categorie comportamentali. La bambina e il bambino non acquisiscono tendenze all'assoggettamento o alla sopraffazione. La fiaba, come ogni attività disinteressata, come la musica, la poesia, la pittura, come il gioco, agisce sul piano dell'astrazione e, semmai, aiuta a costruirsi una mente aperta.

Qualche anno dopo, nel 1978 uscì un libretto a suo modo trasgressivo. *Fiabe sul «potere»* (da «Ali Babà» a «Cola Pesce», a «I vestiti nuovi dell'imperatore» e «Il gatto con gli stivali», ecc.).

Un'antologia di fiabe tradizionali che - a parere dei curatori - proporrebbero «valori conservatori». In appendice alla raccolta, le «famigerate» fiabe erano discusse da tre esperti, Carla Ravaioli, Gianni Rodari e Giuliano Amato. Una sorte di processo: l'accusa era rappresentata dalla Ravaioli, la difesa dagli altri due «esperti». Da una parte si sosteneva che l'industria culturale borghese e capitalistica ha «selezionato, mercificato e divulgato» la fiaba; dall'altra parte, si esortava a non «sforzarsi di cercare nelle fiabe un messaggio che in ogni caso sarebbe involontario, trattandosi di prodotti che non sono nati a scopo pedagogico (...) se la si prende per quello che è, e se la si vuol far rivivere

SEQUE A PAGINA 2

È rivolta tra gli scienziati contro le nuove norme, arretrate e parziali: parla Flamigni

## «Giù le mani dalla bioetica»

Lo statuto per l'embrione umano redatto dal Comitato nazionale di bioetica è confuso. Frutto del tentativo di mascherare i disaccordi che esistono anche all'interno dell'area cattolica. E rappresenta un vero e proprio passo indietro nella lotta alla sterilità della coppia, proponendo l'abolizione completa del congelamento degli embrioni. L'attacco è di Carlo Flamigni, padre della fecondazione assistita e ex membro del Comitato di bioetica, da cui fu espulso due anni fa insieme ad altri grandi nomi della scienza, sull'onda del furore antiatico di Berlusconi. La critica non investe solo il documento, ma l'impostazione del lavoro del Comitato che «non rappresenta la pluralità di posizioni etiche presenti in Italia, ma riproduce

Manifesto per un'etica laica lanciato dai medici

I SERVIZI  
A PAGINA 4

semplicemente il pensiero dei vescovi». Flamigni, che è anche promotore di un manifesto di etica laica, propone di consegnare il Comitato di bioetica al Parlamento, e che i suoi membri vengano scelti al più alto livello possibile e rispettando la pluralità. «Spero molto che il Comitato di bioetica, ceduto da Berlusconi al Vaticano, ritorni nella mani del Parlamento e dei cittadini». Laici e cattolici si scontrano ormai da anni su quando inizia la vita, ma il progresso della tecnologia medica pone oggi anche altri quesiti: di chi sono gli embrioni?, e che fare di quelli in eccesso? Il 10 luglio il Comitato presenterà, più che un documento unitario, una rassegna di punti di disaccordo.

La curiosità letteraria

## Quando il Vate celebrava la Benemerita

Il piatto forte della serata è un nastro contenente la viva voce di D'Annunzio. Siamo alla «Famiglia siciliana», l'occasione è la presentazione della «Storia dei carabinieri». Un generale con i baffi ricorda la fedeltà alla patria.

ANDREA CARRARO

A PAGINA 2

In meno di 16 giorni

## Soldini vince la «solitaria» dell'Atlantico

Giovanni Soldini con il suo «cinquanta piedi» ha vinto la traversata oceanica in solitaria della sua classe: l'ha preceduto una sola barca, più grande. Di Soldini il record di velocità: è arrivato a Newport impiegando meno di 16 giorni.

A PAGINA 10

Parla Michael Johnson

## «Voglio essere famoso per quello che faccio in pista»

Michael Johnson è il nuovo re della velocità: dopo il record sui 200 ai «trial» di Atlanta ora l'atleta è a Losanna. Sarà protagonista delle Olimpiadi ma dice: «Voglio essere famoso solo per quello che faccio sulla pista»

MARCO VENTIMIGLIA

A PAGINA 11

## Margaux e le altre, bionde e sole

**L'**ENNESIMA BELLA donna immolata alle soglie della maturità sull'altare dell'alcolismo e della dimenticanza. Così appare Margaux Hemingway nel finale di partita della sua vita, pronta a raccogliere almeno il lutto commentatore a dover spendere lacrime su vite dorate e insulse che continuano comunque a fare stuoli di prole, a suscitare invidia ed emulazione.

Certo si può immaginare quanto deve aver pesato la mitologia familiare del grandissimo nonno e come una bella ragazza alta uno e ottanta, cresciuta nel jet set internazionale, sia praticamente condannata alla professione più in voga in questo momento, condannata ad apprezzare il denaro

Duro destino delle favorite, salite sul podio delle privilegiate, delle modelle esclusive, con inevitabile villa a Santa Monica, capaci di strappare contratti miliardari in un momento spumeggiante della propria vita e di non coltivare niente al di fuori della pro-

pria illusoria favola personale. Ma è d'obbligo guardare con simpatia e comprensione umana una creatura fragile e finita male. Sì, è d'obbligo. Però diciamo anche tutta la stanchezza del commentatore a dover spendere lacrime su vite dorate e insulse che continuano comunque a fare stuoli di prole, a suscitare invidia ed emulazione.

SANDRA PETRIGNANI

Chissà perché piace sempre tanto questa favola triste femminile. Dall'anorexia all'alcol all'incapacità di accettare l'avanzare dell'età, le donne suscitano compassione, senza che nulla si faccia socialmente per proteggerle da se stesse, dalla spaventosa immagine che le riguarda. Marilyn per tutte. A lei è riuscito meglio che alle innumerevoli altre, ma quanto le è costato diventare la

principessa indiscussa di questa favola crudele. Non c'è successo che tenga, non c'è bellezza, intelligenza che tenga. La donna, e più bella è peggio è, deve saper uscire di scena nel dramma, nell'abbandono, nella dimenticanza, nella totale mancanza di eroismo.

Non c'è mitologia alternativa, qualche allentante esaltazione delle sue rughe, della sua esperienza, della sua diversità di futura vecchia simpatica e affascinante. O accetta di diventare la strega sdentata e brutta da far paura della solita favola o, prego, si spari e s'impasticchi finché è ancora bella, abbarbicata a un bicchiere di whisky, circondata dalle foto della sua mai abbastanza rimpianta giovinezza. Solo così Margaux e le altre avranno diritto a un posto in prima pagina.

ANNA DI LELLIO

A PAGINA 5